

INCONTRO

LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

99^a

Giornata per
l'Università Cattolica
del Sacro Cuore

23
APRILE
2023

Per amore di conoscenza

Le sfide del nuovo umanesimo

www.giornatauniversitacattolica.it

INCONTRO - LA RIVISTA DEGLI AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA - Anno XXVII n. 1-2-2023 Milano - Pubblicazione bimestrale
Sped. in abbonamento postale art. 1, comma 1, del DL n. 353/2003 convertito in L. n. 46/2004, DCB di Milano. In caso di mancato recapito si restituisce al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa. Cortina I.P.

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

www.istitutotoniolo.it



Mons. Mario Delpini
*Arcivescovo di Milano,
Presidente Istituto Toniolo*

Come una sentinella

Negli avamposti dell'esplorazione l'Università Cattolica ha la missione di essere presente come la sentinella. È incaricata di vigilare. La scienza, la tecnologia sono possedute come da una frenesia per arrivare in fretta, arrivare prima a decifrare l'enigma dell'inesplorato. I ricercatori sono pungolati dalle pretese di chi vuole risultati che compensino le persone o i fondi senza volto che hanno investito nella ricerca. I discepoli si inebriano nei sogni di onnipotenza di strumenti capaci di risolvere tutti i problemi, oppure sono come mendicanti nel sospirare anestetici per guarire la loro angoscia.

Là dove ci si deve confrontare con i confini del sapere per trovare la via per andare oltre, c'è una sentinella, cioè una presenza all'altezza delle imprese più audaci. Ma la sentinella è là non solo per correre e concorrere nella ricerca, ma anche per vigilare che la corsa non finisca nell'abisso.

La potenza infatti è cieca: può fare molto bene e può fare molto male, può costruire macchine per curare e macchine per uccidere.

L'Università Cattolica è come una sentinella: fa valere i criteri dell'umanesimo perché la ricerca sia orientata in una direzione che favorisca il bene dell'uomo e sia condotta con una metodologia che non sia scriteriata e non smentisca il principio che la scienza è per l'uomo e non contro l'uomo.

Nell'antico monastero

La sede centrale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore si trova in un antico monastero. È un dato di fatto. È anche di più: suggerisce un modo di essere università che l'Università Cattolica ha esportato, per qualche tratto, anche nelle altre sedi prestigiose.

Le mura custodiscono il messaggio che le generazioni vi scrivono e suggeriscono una interpretazione del percorso accademico come accompagnamento alla formazione integrale della persona. L'Università Cat-

tolica conferma la sua vocazione a offrire non solo una convivenza di specializzazioni, ma una ispirazione unitaria. Offre cioè, a livelli di eccellenza, non solo una formazione intellettuale, ma una cura per la dimensione spirituale e relazionale; non solo aule per lo studio, ma chiostri per l'incontro e l'amicizia; non solo laboratori e biblioteche per la ricerca, ma la cappella per la preghiera. Suggerisce cioè che le vie della conoscenza non sono solo informazioni che il cervello deve immagazzinare, ma dinamiche morali e affettive che "scaldano il cuore".

Dentro un sogno, una missione

Hanno sognato, hanno desiderato, hanno sentito la responsabilità di una missione e l'improrogabile necessità della cultura accademica. I fondatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gesù, tra i quali veneriamo ora come beata Armida Barelli, hanno interpretato la responsabilità dei cattolici italiani per la cultura e la speranza d'Italia come una vocazione a dare vita all'università. Intorno all'intuizione e al coraggio dei pionieri si è svegliato un popolo numeroso.

L'Università Cattolica non è nata da uno Stato che intende preparare professionisti per far funzionare il sistema, non è nata da un gruppo di privati che hanno investito risorse per promuovere carriere prestigiose. È nata dalla Chiesa che svolge la sua missione di aiutare le persone a realizzare la loro vocazione nel servizio per il bene comune.

Il radicamento ecclesiale e popolare della nostra università ne segna la storia e la missione. Suggerisce a studenti, docenti, personale la visione cristiana dell'uomo e della donna: non individui che inseguono le loro ambizioni, ma persone. Vivono di relazioni, intendono la competenza come una vocazione a servire. E sono riconoscenti. Riconoscono infatti quanto devono alla Chiesa italiana, al popolo benemerito degli Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.



Franco Anelli
Rettore dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore

Al centro la persona nella sua unicità

Il tema della novantanovesima Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore collega le ragioni della nostra missione educativa alla stretta attualità. Infatti è l'amore per la conoscenza, la tensione verso il sapere, che ci permette di affrontare le nuove sfide per la nostra famiglia umana, anche di fronte alle ombre di incertezza che si proiettano sul nostro tempo. L'Università ha il compito di investire sui talenti del futuro, e dunque sulle centinaia di studentesse e di studenti che varcano ogni giorno le nostre sedi di Milano, Brescia, Piacenza, Cremona e Roma. Giovani che giungono da ogni parte d'Italia, e non solo, carichi di aspettative, incoraggiati dalle famiglie e dagli amici. Siamo consapevoli della responsabilità che ci viene affidata, e che ogni anno accademico si rinnova, tenendo fede al mandato che, oltre cento anni fa, i nostri padri fondatori, in particolare padre Agostino Gemelli e la beata Armida Barelli, hanno conferito a questo Ateneo.

La storia ci insegna che agire *per amore di conoscenza* nei momenti di profondi cambiamenti come quello attuale rappresenta l'occasione per costruire un futuro radicalmente differente dal presente, perché si hanno a disposizione strumenti e progetti inediti, sorretti da intuizioni e aspirazioni che possono apparire fin troppo ardite. Soprattutto se l'orizzonte della nostra azione coincide con quello delle nuove generazioni, il compito si rivela davvero complesso e per questo sentiamo il bisogno di avere accanto la grande comunità dei cattolici italiani e di tutti coloro che si sentono vicini alla storia e alla missione del nostro Ateneo. Per educare i cittadini di domani non sono sufficienti le pur indispensabili com-

petenze dei nostri docenti e del nostro personale. Occorre poter contare anche sul patrimonio di fede e di cultura della Chiesa italiana, delle sue articolazioni, ma specialmente di tutti i suoi fedeli.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore si adopera quotidianamente per fornire alle migliaia di studentesse e di studenti un progetto formativo articolato e rispondente ai bisogni di un mercato del lavoro in costante evoluzione. Nel corso degli anni abbiamo ottenuto importanti riconoscimenti da parte di agenzie nazionali e internazionali per la qualità del nostro lavoro. Sarebbe un esercizio di falsa modestia negare che siamo orgogliosi dei risultati raggiunti nel campo della didattica, della formazione e della ricerca, nei molti campi del sapere che vengono esplorati dai ricercatori delle nostre facoltà. Ma i successi non ci fanno dimenticare che operare per amore di conoscenza significa considerare tali risultati come tappe di un percorso che continua, senza mai appagarsi, e che

mantiene al centro la persona, la sua irripetibilità e complessità, alimentando la tensione verso la ricerca di ciò che ci rende unici. Lo sottolineava con estrema lucidità Benedetto XVI, quando scriveva che «ogni nostra conoscenza, anche la più semplice, è sempre un piccolo prodigio, perché non si spiega mai completamente con gli strumenti materiali che adoperiamo» (*Caritas in Veritate*, 77).

Muovendo da questi presupposti ci adoperiamo per consegnare ai giovani le competenze e le capacità che ci chiedono e la consapevolezza del compito alla quale ciascuno è chiamato, certi che «non si può esigere da parte dell'essere umano un impegno verso il mondo, se non si riconoscono e non si valorizzano al tempo stesso le sue peculiari capacità di conoscenza, volontà, libertà e responsabilità» (Papa Francesco, *Laudato si'*, 118).

Lo facciamo in continuità con il percorso tracciato dalla fondazione dell'Ateneo ad oggi, proseguendo la nostra missione al servizio della Chiesa italiana e della società. Se per tutti questi decenni siamo stati in grado di affrontare difficoltà e di gioire davanti ai successi lo dobbiamo anzitutto alla preziosa vicinanza e attenzione di tutti coloro che riconoscono e condividono i nostri valori. Le preghiere, il supporto morale ed economico, i suggerimenti e le proposte che ci giungono sono elementi che concorrono a edificare e a rendere migliore la nostra proposta educativa e culturale. Ci appelliamo ancora una volta agli amici e ai sostenitori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per chiedere loro di aiutarci a costruire un nuovo tassello non solo della sua storia, ma anche di quella dell'intera comunità dei cattolici italiani.



*Messaggio
della Presidenza
della Conferenza
Episcopale
Italiana*

Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo

Per natura e missione, fin dalla loro nascita, le Università sono il luogo privilegiato dove si coltiva la conoscenza. I Centri accademici hanno un triplice compito rispetto alla conoscenza: devono contribuire al suo sviluppo, attraverso la ricerca e il progresso scientifico nei diversi ambiti del sapere; hanno la responsabilità di trasmetterla e consegnarla alle nuove generazioni con una didattica aggiornata ed efficace; sono chiamati a condividerla con le diverse realtà impegnate a promuovere lo sviluppo umano per contribuire alla soluzione dei non pochi problemi che l'umanità sta affrontando. Da sempre, il desiderio di conoscere accompagna e caratterizza il cammino dell'essere umano. Come insegna Cicerone: «Tanto è innato in noi l'amore della conoscenza e della scienza, che nessuno potrebbe nutrire dubbi sul fatto che la natura umana è, senza alcun interesse, conquistata a tali cose» (*De finibus*, V 48).

Se questo è un dato che qualifica l'essere umano in ogni tempo e in ogni luogo, oggi assume caratteristiche peculiari dovute al rapido sviluppo della ricerca scientifica in molti campi, basta pensare all'ambito delle neuroscienze e della genomica. Non meno vorticosi sono le innovazioni tecnologiche nel campo dello sviluppo e delle applicazioni dell'intelligenza artificiale. Innovazioni che vanno dalla riproduzione della realtà



nel *Metaverso* all'elaborazione del pensiero con applicazioni sempre più sofisticate che si avvicinano al modo di ragionare umano. Siamo entrati nell'era degli algoritmi, frutto dell'ingegno umano ma oggi divenuti così potenti e autonomi, anche attraverso sistemi di autoistruzione, da

imitare e sostituire la mente umana in molte funzioni.

Non possiamo non vedere le enormi potenzialità di questo sviluppo ma non meno evidenti sono i rischi per il futuro dell'umanità. Come ha affermato più volte Papa Francesco: «Nel momento presente sembra necessaria

una riflessione aggiornata sui diritti e i doveri in questo ambito. Infatti, la profondità e l'accelerazione delle trasformazioni dell'era digitale sollevano inattese problematiche, che impongono nuove condizioni all'ethos individuale e collettivo» (*Discorso alla Plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020). La conoscenza oggi deve misurarsi con un orizzonte sempre più complesso dove un sapere così ampio e



innovativo necessita di una rinnovata visione dell'umano e di criteri etici altrettanto rigorosi e appropriati, soprattutto perché sono in gioco la natura e il futuro dello stesso essere umano.

Gli scenari che si vanno delineando sono molteplici e non privi di rischi.

Da una parte vediamo l'emergere del *trans-umanesimo* come crescente interazione dell'umano con le innovazioni tecnico-scientifiche da cui possono derivare modificazioni significative che ne possono pregiudicare l'identità. Si tratta di quei campi che nel mondo anglosassone si riassumono nell'acronimo GRIN (*Genetics, Robotics, Information technology, Nanotechnology*). Dall'altra, assistiamo al profilarsi del post-umanesimo quale processo che mira esplicitamente, almeno nelle sue forme più radicali, ad andare oltre l'attuale condizione umana prefigurando l'affermarsi di altre forme di vita che possono andare dall'ibridazione uomo-macchina all'utilizzo spinto delle biotecnologie per modificare la struttura biologica dell'umano.

Non si tratta di fermare la ricerca e lo sviluppo, tutt'altro! Occorre però essere consapevoli che è necessario custodire l'umano, salvaguardare ciò che contraddistingue e caratterizza ogni persona e gli conferisce una peculiare dignità. Se questo è compito di tutti gli Atenei come luoghi dove si coltiva e si sviluppa la conoscenza a servizio del bene comune, lo diventa in modo particolare per un Ateneo che nasce e riceve linfa vitale dal riferimento al disegno di Dio e all'insegnamento della Chiesa. Per questo l'umanesimo, attingendo alla grande tradizione medioevale e rinascimentale, arricchito dalla visione dell'antropologia cristiana, rappresenta ancora oggi un terreno decisivo per riconoscere e promuovere la piena verità sull'uomo e il suo destino, per affrontare le grandi sfide del tempo presente attraverso processi di autentica solidarietà e fratellanza, per rendere protagoniste le nuove generazioni di quei cambiamenti di cui l'umanità ha urgente bisogno. Solo una visione che parta dalla centralità dell'uomo e dalle sue istanze trascendenti potrà consentire alle donne e agli uomini del nostro tempo di affrontare questioni impellenti che richiedono di promuovere e coltivare la sostenibilità contro la devastazio-

ne ambientale, la giustizia e la pace per superare i conflitti, l'accoglienza e l'integrazione per contrastare la cultura dello scarto.

La Scrittura ci ricorda che principio di ogni conoscenza e della vera scienza è il "timore di Dio", ossia la consapevolezza che siamo suoi collaboratori nello sviluppare l'opera della creazione e rendere visibile la salvezza donata dal Signore Gesù Cristo. Nel libro dei Proverbi leggiamo che questo sguardo è necessario «per acquistare una saggia educazione, equità, giustizia e rettitudine, per rendere accorti gli inesperti e dare ai giovani conoscenza e riflessione» (Pr 1,3-4).

Aiutare i giovani a sviluppare ai più alti livelli la capacità di conoscenza e riflessione è da sempre il compito dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Oggi un tale compito si riveste di sfide inedite e quanto mai impegnative, come evidenzia il tema scelto per la 99ª Giornata – "Per amore di conoscenza. Le sfide del nuovo umanesimo" – che sarà celebrata in tutte le comunità ecclesiali il prossimo 23 aprile.

L'Ateneo dei cattolici italiani, in continuità con la visione illuminata di P. Agostino Gemelli e con l'opera coraggiosa dei fondatori che non hanno avuto paura di confrontarsi con le sfide del loro tempo, è chiamato a proseguire la sua meritoria attività a servizio di una conoscenza pienamente umana e di una qualificata formazione delle nuove generazioni, nella consapevolezza che l'ispirazione cristiana non è certamente un limite ma piuttosto una grande risorsa. Nello spirito del Cammino sinodale, le Chiese che sono in Italia esprimono sincera gratitudine e riconoscenza all'Università Cattolica per la grande opera educativa e culturale, mentre assicurano il sostegno per gli studenti più bisognosi e una particolare vicinanza nella preghiera.

Roma, 22 febbraio 2023
Cattedra di San Pietro Apostolo



Un Ateneo a servizio della “conoscenza umana”



Mons. Claudio Giuliodori,
Assistente Ecclesiastico
Generale dell'Università
Cattolica del Sacro Cuore
e dell'Azione Cattolica
Italiana,
Presidente della
Commissione Episcopale
per l'educazione cattolica,
la scuola e l'università

Tra conoscenza ed esperienza dell'umano c'è un rapporto inscindibile e dinamico che nel corso dei secoli ha consentito un reciproco sviluppo. L'essere umano, grazie alla crescita delle conoscenze e alle scoperte scientifiche, ha progressivamente elevato la qualità della sua vita sperimentando sempre nuove possibilità e mettendo a frutto la straordinaria gamma delle sue molteplici risorse intellettuali, relazionali e tecniche. Con il Rinascimento, alle soglie dell'epoca moderna, le accresciute conoscenze e il

raffinamento delle arti dava forma a quello che tradizionalmente viene definito “umanesimo”, una rappresentazione cioè della grandezza e delle potenzialità culturali, sociali e spirituali dell'essere umano. Sino ad oggi questo processo è stato abbastanza lineare, anche se a volte l'umanità ha sperimentato, e tutt'ora vive, drammatiche involuzioni come nel caso dei conflitti, del degrado ambientale o delle ingiustizie sociali. Purtroppo, l'indubbio progresso dell'umanità non è riuscito ancora ad affrancarla da atteggiamenti e situazioni che non abbiamo difficoltà a qualificare come disumane. Ma se questo è il terreno tradizionale con cui nel bene e nel male ci siamo misurati fino ad oggi, ora la conoscenza ha raggiunto una tale elevatezza e potenza da rendersi quasi autonoma rispetto al soggetto umano. Le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale, così come la capacità di intervenire sul genoma umano o di ibridare l'umano con le più avanzate tecnologie, stanno generando mondi e processi esistenziali che rischiano di sfuggire al controllo dell'uomo. Se fino ad oggi la

conoscenza è stata prodotta dall'uomo, oggi è la conoscenza che può produrlo e modificarlo in termini radicali.

Come scrivono i vescovi italiani per la giornata dedicata all'Università Cattolica: «La conoscenza oggi deve misurarsi con un orizzonte sempre più complesso dove un sapere così ampio e innovativo necessita di una rinnovata visione dell'umano e di criteri etici altrettanto rigorosi e appropriati, soprattutto perché sono in gioco la natura e il futuro dello stesso essere umano». È questo oggi il compito primario di un Ateneo che forma alla conoscenza nei diversi campi dell'agire umano. Una forte alleanza tra i diversi ambiti del sapere rafforzata da una visione antropologica radicata nella tradizione filosofica personalistica e corroborata dalla sapienza cristiana circa la dignità e la trascendenza dell'essere umano sono il migliore antidoto non per combattere la conoscenza in quanto tale ma per contrastare manipolazioni e alterazioni che possono portare alla dissoluzione dell'umano.

“Le conquiste scientifiche di questo secolo devono essere sempre orientate dalle esigenze della fraternità, della giustizia e della pace, contribuendo a risolvere le grandi sfide che l’umanità e il suo habitat si trovano ad affrontare”.

Papa Francesco

PERSEVERARE NELLA RICERCA DELLA VERITÀ

Gli sviluppi scientifici di questo tempo inducono a pensare di essere di fronte all'alba di una nuova era o alla nascita di un nuovo essere umano superiore. La scienza ha però dei limiti che vanno rispettati perché, come afferma Papa Francesco, «non tutto ciò che è tecnicamente possibile o fattibile è perciò stesso eticamente accettabile».

QUANDO LA MACCHINA DIVENTA INTELLIGENTE: RISCHI E POTENZIALITÀ

Ivana Pais

*docente di Sociologia Economica,
Università Cattolica*



I cicli dell'innovazione tecnologica sollecitano periodicamente il dibattito pubblico sulla produzione della conoscenza. In ogni fase, la rete internet è stata proposta come strumento per il potenziamento dei processi di apprendimento individuale e collettivo: il web 1.0 ha messo a disposizione dei singoli cittadini un enorme bacino di informazioni; il web 2.0 ha introdotto una dimensione relazionale, tale per cui la conoscenza poteva essere prodotta nell'interazione online tra due o più soggetti.

Con la diffusione degli strumenti di intelligenza artificiale, si registra uno slittamento semantico nell'attribuzione dei processi cognitivi dall'uomo alla macchina: è la macchina che apprende (*machine learning*) e diventa intelligente (*AI – artificial intelligence*). In realtà, numerosi studiosi hanno messo in luce i limiti di questo approccio. L'espressione “intelligenza artificiale” trae in inganno: la forza di questi algoritmi di-

pende proprio dal fatto che possono prendere decisioni senza bisogno di imitare l'intelligenza umana, perché elaborano i dati senza trasformarli in informazioni e conoscenze.

Si tratta di processi che hanno un forte potenziale trasformativo e che presentano evidenti elementi di specificità e di originalità. Le reazioni che si registrano nel dibattito pubblico sembrano invece riproporre le posizioni – pro e contro – avanzate nelle precedenti ondate di innovazione tecnologica, con il rischio di ripetere gli stessi errori.

Tra gli apocalittici, c'è chi prefigura la scomparsa di numerose figure professionali. Queste previsioni vengono elaborate a ogni ondata di innovazione tecnologica ma finora l'automazione, più che eliminare intere figure professionali, ha prodotto trasformazioni a un livello inferiore, quello dei compiti che vanno a comporre i singoli profili. Lo stesso sta accadendo anche per le applicazioni

di intelligenza artificiale (chatbot, sistemi di raccomandazione ecc.), con la novità che ora interessano anche compiti creativi e non solo routinari. Tra gli integrati, i sostenitori dell'intelligenza artificiale ripropongono la tesi che vede la tecnologia come livellatore delle disuguaglianze sociali. Il rischio è che si scelga la via bassa, con la delega di responsabilità a macchine che adottano comportamenti che sembrano intelligenti, anziché quella alta, che permetta di utilizzare questi strumenti come leva per favorire processi di acquisizione di nuove competenze (*up-skilling*) anche da parte di cittadini in condizioni di fragilità.

I giovani sono al centro di queste riflessioni ma per un motivo sbagliato: ci si preoccupa che gli studenti possano usare ChatGPT per copiare le tesine e non ci si interroga su come possano usare questi strumenti per migliorare i processi di apprendimento e, in prospettiva, il mondo del lavoro.

LA NUOVA SFIDA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA

Giuseppe Riva

Direttore dello Humane Technology Lab, Università Cattolica



L'Intelligenza Artificiale (IA) generativa è una branca dell'IA che utilizza algoritmi automatici per creare contenuti come immagini, testo o suoni tramite algoritmi. La storia dell'IA generativa inizia negli anni '50, quando vennero creati i primi algoritmi di generazione automatica di testo. Inizialmente, questi algoritmi erano limitati e producevano solo frasi semplici e ripetitive. Alla fine del secolo scorso, grazie a computer più potenti e all'apprendimento automatico, l'IA generativa è diventata in grado di generare anche immagini e suoni. Oggi, l'IA generativa è sempre più avanzata e

in grado di produrre contenuti molto realistici, come immagini fotorealistiche e testo difficilmente distinguibile da quello umano. Uno degli algoritmi generativi più famosi è GPT (*Generative Pre-trained Transformer*), un modello di intelligenza artificiale generativa linguistica sviluppato da OpenAI. La prima versione di GPT è stata presentata nel 2018, e da allora ci sono state diverse versioni successive con capacità sempre maggiori, di cui la più famosa è ChatGPT (<https://chat.openai.com/>). ChatGPT ha suscitato un grande interesse per la capacità di generare testo molto plausibile e

coerente, che spesso è difficilmente distinguibile da quello scritto da un essere umano.

L'IA generativa però non è perfetta. Per esempio, gli algoritmi utilizzati non comprendono completamente il significato o il contesto dei contenuti che producono, rendendoli a volte fuori contesto o inappropriati. Inoltre, l'IA generativa è limitata dai dati e dai modelli usati nella fase di apprendimento, e quindi manca di creatività umana. Infine, c'è una preoccupazione crescente per come questo tipo di strumenti possa essere utilizzato per diffondere fake news, o fare propaganda.

FARE RICERCA APRENDOSI AL MONDO E ALLA SUA DIVERSITÀ

Federica Bove

Principal Biologist, area Ricerca e Sviluppo presso Corteva



Da bambina, come tanti bambini, ero molto curiosa. Mi ponevo tante domande, alle quali spesso mi dedicavo a cercare risposte da sola. La curiosità e la ricerca di risposte sono sempre state alla base delle mie scelte, dal liceo classico al mio percorso con l'Università Cattolica. Quest'ultimo ha visto per me tre tappe fondamentali: l'iscrizione alla Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali presso la sede di Piacenza; il dottorato di ricerca in epidemiologia e patologia vegetale; l'esperienza lavorativa presso Horta, società nata come spin-off universitario. Il mio percorso formativo e professionale mi vede ora coinvolta nell'area ricerca e sviluppo di Corteva, azien-

da leader del settore della protezione delle colture interamente focalizzata sull'agricoltura, che investe molto per cercare soluzioni che siano sostenibili per l'ambiente, per l'uomo e per il pianeta. Le sfide che la mia azienda e, in generale, il settore dell'agricoltura stanno affrontando sono enormi, frutto del periodo storico che stiamo vivendo: incremento demografico, cambiamenti climatici, crollo della biodiversità globale, erosione delle risorse naturali e dei patrimoni culturali, pregiudizi educativi, disuguaglianze, povertà. Per far fronte a queste sfide è fondamentale che la ricerca e l'istruzione siano sempre più aperte al mondo e alla sua diversità, più interdisciplinari ma allo stesso tempo

focalizzate, più aperte ma allo stesso tempo critiche nei confronti delle idee a partire dalle proprie. In questo contesto esiste un concetto-guida che può stimolare una riflessione sul valore della conoscenza e della ricerca scientifica per le nuove generazioni (e non solo): la scienza è un bene collettivo, appartiene a tutti, e la storia ci insegna che i suoi progressi non sono esclusiva di pochi. Affinché la scienza come bene collettivo continui a essere tale è essenziale che le nuove generazioni ne siano partecipi, prendendosi cura e coltivando con disciplina, rigore ed etica il valore della conoscenza, spinte, perché no, dalla curiosità che in fondo sembra essere una qualità innata nell'uomo.

“Il progresso scientifico e tecnologico serve al bene di tutta l’umanità e i suoi benefici non possono andare a vantaggio soltanto di pochi”.

Papa Francesco

STUDIARE L’INFINITO CON LA MENTE UMANA

Claudia Maraston

*Professoressa di Astrofisica,
Institute of Cosmology and
Gravitation-University of Portsmouth,
United Kingdom*



La scienza è faccenda umana. Non è fatta da robot, da matrici o dall’intelligenza artificiale. È fatta da esseri umani, donne e uomini nel cui cervello ed animo c’è spazio immenso e curiosità infinita. Così come infinito è l’Universo. Sin dall’inizio degli studi presso la facoltà di Astronomia dell’Università di Bologna, l’aspetto per me più difficile da assimilare riguardava le dimensioni - spaziali e temporali - dell’Universo, nonché il fatto che spazio e tempo siano due variabili collegate. E la consapevolezza delle domande fondamentali. Cosa c’è oltre l’Universo? Cosa c’era prima dell’Universo? Questi gli aspetti su cui mi arrovellavo, io, e prima di me e come me, tanti esseri umani dall’inizio della storia dell’umanità. L’astrofisica è la scienza più estrema poiché si pone il traguardo più ambizioso, ovvero la spiegazione e descrizione del tutto. Nel tempo s’impara a venire a patti

con questi baratri mentali e ci si concentra sui molteplici aspetti della ricerca quotidiana. Mi specializzo nel calcolo di modelli per l’interpretazione dell’energia emessa dalle galassie lontane, allo scopo di capire quando e come si formano le galassie come la nostra Via Lattea, questi giganteschi aggregati di miliardi di stelle. Studiamo l’Universo da un piccolo pianeta, figlio di una stella minore, in mezzo ad altri cento miliardi di stelle locati al bordo del disco di una galassia del tutto ordinaria, in un cosmo dove - come lei - ce ne sono altri svariati miliardi. La consapevolezza dell’infinito attorno a noi dovrebbe renderci umili e dissuaderci dall’intraprendere attività deleterie ed inutili come le guerre. Dovremmo concentrarci sull’immensa capacità che ci è stata donata, quella di riuscire a contemplare e comprendere l’Universo attraverso la ricerca. Con la modestia necessaria a far sì che la

nostra sete di conoscenza non ci faccia credere di essere onnipotenti. Sì, poiché la verità è che siamo circondati più da domande che da risposte. L’astrofisica moderna è ancora più misteriosa di quello che Lemaître, fisico e chierico, si figurava cento anni fa quando propose il modello Big Bang per spiegare l’allontanamento delle galassie le une dalle altre. Oggi sappiamo che non capiamo il 95% dell’Universo, il quale pare essere composto per il 70% da una forma di energia oscura e per il 25% da una forma di materia oscura, le cui nature rimangono ignote. Queste sono le frontiere ultime della comprensione, alle quali tendiamo nella speranza di cogliere il quid che ci sfugge. La Fede ci accompagna in questa avventura umana della ricerca scientifica, scortandoci attraverso l’infinito universo e facendoci compagnia quando la solitudine cosmica pare ingoiarci.

Abbattere le frontiere: i GU Talks

Con la Giornata Universitaria 2023 inauguriamo i “GU Talks”, un ciclo di colloqui dedicati al tema delle frontiere: quelle per cui si combatte aspramente una guerra atroce nel cuore dell’Europa e quelle della conoscenza che invece si aprono sempre di più, spalancando nuovi orizzonti e prospettive. Bellezza e speranza contro odio e morte: così vogliamo celebrare la Giornata, giunta alla sua 99esima edizione.

I primi protagonisti dei GU Talks:

Stefania Battistini, inviata del Tg1 in Ucraina, ci racconta un anno di guerra in un colloquio dal titolo “Il ritorno delle frontiere”

Valerio Rossi Albertini, primo ricercatore del CNR, guarda al futuro imminente nel colloquio “Intelligenza artificiale e altre meraviglie”

Andrea Moro, professore di linguistica generale presso la Scuola Superiore Universitaria IUSS di Pavia, indaga il mistero del cervello umano a partire dalla creazione del linguaggio, nel colloquio “La mente staminale”.

I GU TALKS SONO PRESENTATI DAI GIORNALISTI DELLA SCUOLA DI GIORNALISMO DELL’UNIVERSITÀ CATTOLICA. GUARDA I GU TALKS E SCARICA TUTTI I MATERIALI DELLA GIORNATA UNIVERSITARIA SUL SITO WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT



GIOVANI IN CERCA DELL'IO

«Ho bisogno di qualcuno che mi indichi la strada» canta Cesare Cremonini ed è questo il grido che lanciano i giovani, spesso disorientati e in difficoltà a scegliere la loro strada in campo personale, professionale e sociale. Qual è il ruolo della scuola e del mondo adulto? Come aiutare e accompagnare le giovani generazioni?

CONNETTERE NUOVI SAPERI E PROGETTI DI VITA

Vanna Iori

già Senatrice, membro del Comitato d'Indirizzo e del Comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo



La quarta rivoluzione industriale cambierà profondamente i modi di conoscere, di relazionarsi, di progettare l'esistenza. Ci attende un grande investimento nell'innovazione dei saperi e dei processi formativi. La "generazione Z", per affrontare percorsi di crescita nel nuovo mondo produttivo e nello sviluppo economico, dovrà ideare risposte innovative e *soft skills* in sostituzione delle attuali competenze segmentate e obsolete. Sarà necessario inoltre accompagnare gli studenti con percorsi di orientamento efficace verso scelte divenute più complesse, poiché ancora non siamo in grado di prefigurare i futuri contesti professionali. L'Università Cattolica, nella sua so-

lida visione, può rispondere con l'azione formativa alle sfide di impreviste trasformazioni, intrecciando nuovi strumenti di conoscenza con scelte più sostenibili, dove i vissuti esistenziali rivestano una dimensione prioritaria, per la promozione del benessere emotivo e relazionale. Di fronte alle insicurezze di questo tempo sempre più impoverito dal vuoto e dall'isolamento nella solitudine del *metaverso*, i giovani sembrano più desiderosi di accompagnare la loro crescita con la possibilità di scegliere, di trovare *risposte di senso*, di scoprire nuove occasioni per elaborare il domani. L'esperienza dello *smart working* ha evidenziato il valore delle esigenze personali, delle motivazioni

e aspirazioni per cambiare il modello produttivo, alla ricerca di un contesto più profondamente "umano". Nuovi desideri e aspettative stanno infatti aumentando il fenomeno della *great resignation*, generata proprio dal *coraggio* di costruire gli obiettivi che sottraggono il proprio avvenire ad un contesto appiattito sul presente, che allontana le intelligenze e non stimola progetti di vita. I cambiamenti sono efficaci se i giovani riescono a condividere le sfide del loro tempo. Per garantire il diritto al futuro occorre che le nuove frontiere cognitive interagiscano con la possibilità di vivere pienamente le esperienze e sollevare lo sguardo verso un orizzonte di significato.

INTERROGARE IL PASSATO PER GUARDARE AL FUTURO

Giovanni Grandi

Professore di Filosofia Morale,
Università degli Studi di Trieste



La parola “vocazione” evoca il futuro, quello a cui potremmo essere chiamati. È anche vero però che per guardare al futuro occorre saper interrogare il passato, i vissuti e le esperienze, c’è bisogno di maturare uno sguardo capace di vagliare, di distinguere e, per questo, di decidere per il meglio. Affrontare senza timore alcuni dei grandi snodi della vita – la scelta degli studi, della professione in cui iniziare a sperimentarsi, del luogo in cui abitare, degli affetti a cui dedicarsi in via esclusiva... – diventa qualcosa di più agevole proprio se si impara l’arte della retrospettiva, e in particolare la capacità di rileggere *eticamente* i tracciati che abbiamo alle spalle, per discernere quali linee concorrono al bene nostro e altrui e quali invece, per quella che

è l’esperienza, hanno portato delusione, fratture, senso di frammentazione interiore e nelle relazioni. Questa arte è una delle poche cose che non possiamo imparare da soli. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci accompagni, ad un tempo, nella rilettura dei vissuti e nel discernimento morale, offrendoci visuali e strumenti, senza sostituirsi a noi ma aiutandoci a sostare senza ansia dinanzi alla nostra stessa complessità, alle nostre contraddizioni come dinanzi alle nostre migliori intuizioni e ai nostri gesti più generativi. MiAssumo è il progetto per l’orientamento nato da Parole O_Stili, ed è uno strumento al servizio di questa visione vocazionale: offre un “diario di bordo”, modellato sulle otto *Competenze Chiave per l’apprendimento permanente* promosse

dall’Unione Europea, che si costruisce semplicemente esercitandosi e si aggiorna costantemente proprio in chiave retrospettiva. Non dà risposte ma evidenzia tracciati attivi, da osservare e commentare con l’aiuto di qualcuno – genitori, insegnanti, educatori – che abbia a cuore la maturazione di uno sguardo critico e insieme creativo. Il futuro si scrive strada facendo, valorizzando il passato ma senza rimanerne intrappolati: la chiamata all’umano a cui provare a rispondere è una sfida aperta e coinvolge sempre più generazioni. Anche quando si tratta di decidere di sé. Il progetto MiAssumo è rivolto a studenti, docenti e al mondo delle aziende.

Per saperne di più:

<https://about.miasumo.com/>

LA SANA INQUIETUDINE DEL VANGELO

Don Giordano Goccini

Comitato scientifico Osservatorio
Giovani dell’Istituto Toniolo



Alice si è laureata con il massimo dei voti e non vede l’ora di spiccare il volo nella professione che ama. Riceve diverse offerte di lavoro e tenta di capire qual sia quella giusta per lei. Fatica a districarsi: una proposta è molto allettante per le prospettive future, ma richiede un trasferimento in città e la remunerazione proposta non è all’altezza dei costi; un’altra è molto vicina a casa, ma non è per nulla attraente dal punto di vista della crescita professionale; un’altra ancora potrebbe essere un buon compromesso, ma non all’altezza delle sue aspettative. Non è affatto una ragazza “schizzinosa” e non la spaventano né i ritmi di lavoro né i disagi di un trasferimento, ma si sente bloccata. Le molteplici possibilità che si aprono davanti la obbligano ad un discernimento - e

le accendono la paura di sbagliare - così da riaprirle domande tenute soppite da tempo: chi sono? Chi voglio essere? Chi sono chiamata ad essere? Percepisce un senso di smarrimento e frustrazione.

Alice è credente, con una spiritualità profonda. È impegnata come educatrice nella sua parrocchia e si presta volentieri nel volontariato con gli ultimi. Eppure nella sua esperienza di fede non trova molti spunti per rispondere alle domande che la vita oggi le pone. Se non uno: *il pellegrinaggio*. Ne ha vissuto uno molto bello anni fa con il suo gruppo parrocchiale, ma ora decide di partire per un cammino in solitaria. Rimette gli scarponcini per fare un viaggio dentro di sé e affrontare il mistero della vita.

La dimensione in cui ha sentito la Chiesa vicina non è nelle esperienze

di servizio, nello spazio della liturgia, nemmeno nei tanti incontri di catechesi che ha ricevuto e poi preparato per i suoi ragazzi. La riconosce piuttosto nel silenzio dei passi che ambiscono a una meta, nel penetrare lentamente nel mistero delle sue emozioni e paure, nel riconoscere la sua esistenza come mistero da accogliere e costruire. Non è nella Chiesa che propone risposte - fossero anche quelle inequivocabili del catechismo - ma in quella che accompagna le domande, accettando i tempi dilatati e i ritmi incerti del suo tempo, l’unico che le è dato di vivere. A questa Chiesa Alice e la sua generazione stanno chiedendo di non dare risposte preconfezionate su come si fa “a stare al mondo” ma di sostenere la sua inquietudine con la creatività del Vangelo e di accompagnarla in percorsi ancora da tracciare.

Delegati e Amici in udienza da Papa Francesco

A cura di **Federica Vernò**,
giornalista

Promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, la Giornata universitaria è stata voluta quasi un secolo fa proprio perché i cattolici italiani potessero conoscere, amare e sostenere il loro Ateneo. L'amore per il sapere incoraggia la comunità scientifica a indicare nuove strade e valorizza la missione dell'Università come crogiuolo di conoscenze e ricerca. L'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, ogni anno propone contenuti e produce materiali per le comunità cristiane. La formazione dei giovani, il servizio reso al bene comune: tutto questo è possibile grazie al legame dei cattolici italiani con la loro Università. Il Paese ha straordinari esempi nei campi delle neuroscienze, dell'astro-

fisica, della genetica, della medicina, nelle discipline umanistiche. Il fondamento dell'Università è quello di proporre e alimentare per esaltare la sete di conoscere, arrivare e ripartire in un'incessante marcia verso un "montaliano" e misterioso «più in là». Spronando i giovani a «una sana inquietudine», a «vagliare ogni cosa e tenere ciò che è buono» (San Paolo), a seguire senza titubanze o paure la chiamata della ricerca di senso. Che è ciò che rende uomo l'uomo. Per questo motivo, accanto alle iniziative che da sempre il Toniolo sostiene a favore della formazione e del futuro delle nuove generazioni, in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 23 aprile, si propongono, in collaborazione con l'Ateneo, alcuni momenti di approfondimento e riflessione. I Delegati

e gli Amici dell'Università Cattolica, insieme a tutta la famiglia dell'Ateneo del Sacro Cuore, incontreranno in udienza Papa Francesco a Roma. L'udienza è in programma nella mattinata di sabato 22 aprile in Aula Paolo VI in Vaticano, a cui seguirà la Santa Messa di ringraziamento per la beatificazione di Armida Barelli nella Basilica di San Pietro, celebrata da mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Toniolo. Negli stessi giorni, l'Istituto Toniolo organizza l'incontro nazionale dei Delegati e degli Amici. Il programma propone alcuni spazi di incontro, approfondimento e confronto a partire dal pomeriggio di venerdì e fino alla mattina di domenica. Sarà possibile ritrovarsi e conoscersi per scambiarsi esperienze in corso e progetti per il futuro.

SE VUOI VERSARE IL TUO CONTRIBUTO PER SOSTENERE L'ATTIVITÀ DELL'ENTE:

- **CONTO CORRENTE POSTALE** N.713206 INTESTATO A ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI
- **BONIFICO BANCARIO** CON CAUSALE "ASSOCIAZIONE AMICI" IBAN IT89I0344001600000002672200
- **PAYPAL** SU HYPERLINK "[HTTP://WWW.ISTITUTOTONIOLO.IT](http://www.istitutotoniolo.it)" [WWW.ISTITUTOTONIOLO.IT](http://www.istitutotoniolo.it)



Un sogno diventato realtà

Lunedì 9 marzo 1959, come si legge nella copertina della Rivista degli Amici, si dava inizio ai lavori per la costruzione degli Istituti biologici della Facoltà di Medicina. Era il primo solco di quello che diventerà il Policlinico Universitario Ago-

stino Gemelli, un'eccellenza per la cura e la ricerca in Italia. Proprio presso il Policlinico, si terrà la prima sessione dell'incontro nazionale dei Delegati e degli Amici, in occasione della Giornata universitaria, dal 21 al 23 aprile 2023.



99ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

23 APRILE 2023

Per amore di conoscenza

Le sfide del nuovo umanesimo

www.giornatauniversitacattolica.it

PROGETTI FINANZIATI NEL 2022

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria

 **358** BORSE DI STUDIO E CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ A STUDENTI MERITEVOLI

 **300** INSEGNANTI DI TUTTA ITALIA PARTECIPANTI A CORSI DI FORMAZIONE

 **239** BORSE DI PERFEZIONAMENTO LINGUISTICO E CORSI DI ALTA FORMAZIONE

 **8** BORSE INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE POST LAUREA

 **18.800** INTERVISTATI COINVOLTI NELLE INDAGINI DELL'OSSERVATORIO GIOVANI

 **503** LOCALITÀ CHE HANNO OSPITATO LA MOSTRA E GLI EVENTI DEDICATI AD ARMIDA BARELLI

OBIETTIVI 2023

▼ ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI

borsepermeritouc.it

▼ INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE

osservatoriogiovani.it
laboratoriofuturo.it

▼ PROMUOVERE PROGETTI DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE PER STUDENTI E DOCENTI DELLE SCUOLE ITALIANE

operaprima.info

▼ FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI DI COMPrensione DEI GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI

dizionariodottrinasociale.it

Punti di (s)vista: il concorso di scrittura per le scuole

C'è una grande voglia di raccontare e raccontarsi nei giovani. Sono più di 600, infatti, gli iscritti, fra scuole medie e superiori, al concorso nazionale di scrittura creativa Opera Prima. Gli studenti possono scegliere diverse forme espressive e quella del racconto ha raccolto la loro preferenza. Il tema dell'edizione di quest'anno è "Punti di (s)vista": i ragazzi possono narrare il proprio sguardo sulla realtà attraverso un testo, un podcast, un soggetto per film o serie tv o un contenuto social.

PER INFO: WWW.OPERAPRIMA.INFO



Nulla sarebbe stato possibile senza di lei

«Armida Barelli è senz'altro una donna che merita di essere annoverata tra le figure femminili più significative del '900 italiano. Il suo impegno si è espresso con originalità e con scelte coraggiose in molteplici opere». Così si esprime Ernesto Preziosi, storico, vicepostulatore della causa di beatificazione di Armida Barelli. Insieme ad Aldo Carera ha curato la graphic novel e la mostra dedicata ad Armida Barelli, realizzate dall'Istituto Toniolo. La mostra da oltre un anno, soprattutto grazie ai Delegati diocesani dell'Università Cattolica, sta percorrendo tutto il territorio nazionale in un tour che ha raggiunto più di 500 località, suscitando grande interesse.

PER INFO: WWW.ISTITUTOTONIOLO.IT



Investiamo sul merito

Dal 2016 l'Università Cattolica e l'Istituto Toniolo, con la collaborazione di Educatt, promuovono annualmente l'iniziativa "100borse+100premi", destinata a studenti e futuri studenti dell'Ateneo che si distinguono per il merito. Dal 2016-2017 sono state effettuate oltre 2400 assegnazioni e sono stati stanziati oltre 4 milioni di euro. Ogni anno, l'iniziativa permette di destinare 168 borse di studio a studenti immatricolandi, 100 premi di studio a studenti iscritti in Università Cattolica, 20 premi e borse di studio finanziati da donatori ed enti terzi.

PER INFO: WWW.BORSEPERMERITOU.C.IT



Il modo più bello per ricordare

Sono state istituite nel 2015 e, ad oggi, ne sono state erogate una quarantina. Volute per incoraggiare gli Amici dell'Università Cattolica ad affiancare l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore degli studenti, le borse in memoria permettono di ricordare un caro defunto o un evento, cui la borsa stessa è intitolata. A queste si aggiungono le 12 borse in memoria dei Fondatori, istituite in occasione del Centenario dell'Ateneo (2021).

PER INFO: PR.TONIOLO@ISTITUTOTONIOLO.IT



(RI)COSTRUIRE LA CASA. Le parole della Dottrina Sociale

Continua la collaborazione tra l'Istituto Toniolo e il Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa dell'Università Cattolica nell'ambito delle proposte formative. In data 11 maggio 2023, verrà presentato un percorso rivolto a docenti ed educatori sul tema delle relazioni, della cura, delle fragilità, dell'incontro con l'altro e del rispetto della natura. I webinar si svolgeranno online in diretta streaming. Verrà successivamente caricata la registrazione sul portale dell'Istituto Toniolo. In ogni incontro sono previsti tre interventi: un docente dell'Università Cattolica per riflettere su una parola della dottrina sociale della Chiesa; un protagonista di un'opera sociale per tradurre la tematica in azioni concrete; un insegnante per raccontare come affronta il tema in classe con gli studenti.



PER INFO: PR.TONIOLO@ISTITUTOTONIOLO.IT

Come sarà l'Italia tra dieci anni?

Come affrontare i grandi cambiamenti sociali? Per rispondere a queste domande è nato nel 2019 Laboratorio Futuro, il progetto di ricerca dell'Istituto Toniolo, in partnership con Ipsos, con l'obiettivo di realizzare indagini per delineare la mappa sociale dell'Italia dei prossimi anni. Sono stati pubblicati approfondimenti su tematiche chiave: i flussi migratori, i Neet, la nuova configurazione delle città post emergenza sanitaria, gli effetti della pandemia sul lavoro femminile. Fra i più recenti lavori, Laboratorio Futuro ha commissionato a Ipsos un'indagine rappresentativa circa le opinioni e le aspettative degli italiani sulla pubblica amministrazione.



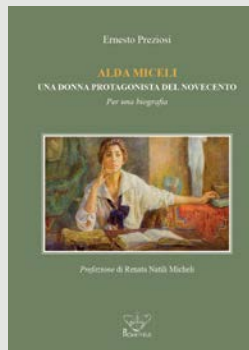
PER INFO: WWW.LABORATORIOFUTURO.IT



Walter Ricciardi
ONOREVOLE MINISTRA
 Il ruolo delle donne nel Servizio Sanitario Nazionale
 Vita e Pensiero
 Pagine 144, 15,00 euro

Il Servizio Sanitario Nazionale è nato con una ministra, Tina Anselmi, ed è poi cresciuto grazie ad altre donne che hanno ricoperto questa importante carica:

Mariapia Garavaglia, Rosy Bindi, Livia Turco, Beatrice Lorenzin. Questo libro vuole raccontare la loro esperienza da un punto di vista tanto professionale quanto umano: le ambizioni e le responsabilità, le soddisfazioni e le delusioni legate al ruolo politico, in particolare per quanto riguarda le difficoltà dovute al contesto tradizionalmente maschile in cui hanno dovuto operare. Lunghe interviste a ciascuna delle ministre ne indagano le storie di vita e il coinvolgimento nell'impegno istituzionale, fatto di vittorie e sconfitte, eredità lasciate e visione del futuro, tutte al femminile, a tutela della salute.



Ernesto Preziosi
ALDA MICELI
 Una donna protagonista del Novecento.
 Per una biografia
 Prometheus Editrice
 Pagine 308, 18,00 euro

Collaboratrice ed erede dell'opera di Armida Barelli, a lungo presidente del Centro italiano femminile, uditrice al Concilio,

è ricordata nel libro di Ernesto Preziosi come una tra le donne protagoniste del Novecento. Come si legge nella prefazione, Alda Miceli fu «esempio di intelligenza, generosità, modernità e ampiezza di vedute, modello di un protagonismo del tutto nuovo della donna cattolica».



Nello Scavo
LIBYAGATE
 Inchieste, dossier, ombre e silenzi
 Vita e Pensiero
 Pagine 104, 13,00 euro

Libyagate è il nome di un'inchiesta condotta da alcuni giornalisti anche a rischio della propria sicurezza personale. Ma è anche il termine simbolico che indica uno dei casi più bui degli

ultimi anni, il cui teatro principale è il Mar Mediterraneo. In una Libia già dilaniata dalle lotte tra clan e fazioni, vanno in scena i drammi dei migranti, uomini, donne e bambini, torturati, violentati, uccisi dai trafficanti. Una storia al limite dell'incredibile, se non fosse per le dolorosissime testimonianze di chi è scampato ai massacri e al mare e per le coraggiose inchieste di giornalisti come Nello Scavo, autore di questo libro che fa parte della collana "Pagine prime" ideata in collaborazione con il quotidiano "Avvenire". Il titolo della serie è un piccolo gioco di parole fra la "prima pagina" di un quotidiano e le "prime pagine" che in un libro solitamente inquadrano l'argomento.



LA CONDIZIONE GIOVANILE IN ITALIA
Rapporto Giovani 2023
 Il Mulino.

In uscita a giugno 2023

La giovinezza è un'età piena di incertezze, ma anche di speranze e desideri di protagonismo. Questo è ancor più vero oggi, in un'epoca attraversata da profonde trasformazioni. In un sistema costellato da nuovi rischi e nuove opportunità, caratterizzato da eventi imprevedibili – la pandemia, il conflitto Russia-Ucraina – i giovani stanno costruendo il proprio percorso di vita.

L'edizione 2023 del Rapporto dell'Istituto Toniolo indaga come essi vivano e interpretino i cambiamenti in atto e quali ricadute questi abbiano non solo sulle condizioni oggettive ma anche su preferenze, obiettivi e significati del loro essere e agire nella società e nel mondo del lavoro. Il volume affronta il modo di apprendere e la formazione di nuove competenze; l'idea di lavoro e di realizzazione professionale; l'idea di famiglia e la propensione ad avere figli; l'impegno sociale e l'organizzazione dal basso dei movimenti di cambiamento, in particolare sul tema dell'ambiente; la fiducia verso le istituzioni e le aspettative sul nuovo governo. I dati rilevano le specificità interne del contesto italiano, in un continuo confronto con le realtà di altri Paesi europei.

DIRETTORE RESPONSABILE
 Ernesto Preziosi

REDAZIONE
 Silvia Bonzi, Lucia Felici
 Silvia Piaggi, Jean Pierre Poluzzi
 Vito Pongolini, Federica Vernò

SEDE REDAZIONALE
 Istituto Toniolo
 Pubbliche Relazioni
 Largo Gemelli 1 – 20123 Milano
 Tel. (02) 7234.2816
 Fax (02) 7234.2827
 e-mail pr.toniolo@istitutotoniolo.it
 www.istitutotoniolo.it

COPERTINA
 Carolina Zorzi

GRAFICA
 Studio Migual

STAMPA
 Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
 Bergamo

Registrazione del Tribunale di Milano
 n. 348 del 13 maggio 1988

La quota associativa
 è pari a 10 euro, di cui solamente ai fini postali 1 Euro per quota abbonamento alla rivista

I contributi destinati a sostenere l'attività dell'Ente possono essere versati sul c.c.p. n. 713206 o tramite IBAN n. IT8910344001600000002672200 intestati a:
 Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori – INCONTRO Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana